

PREMIO STORIA DI NATALE



**I TESTI PIÙ BELLI
DEL CONCORSO 2018**

**INTERLINEA EDIZIONI
COMUNE DI ROMAGNANO SESIA**

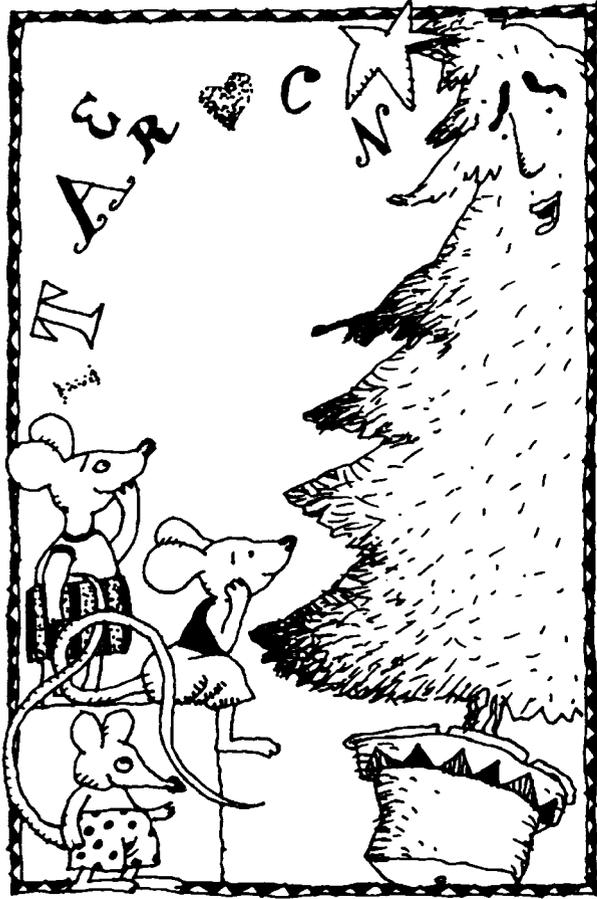
**CON IL PATROCINIO DI
REGIONE PIEMONTE
ATL NOVARA**

**IN COLLABORAZIONE CON
RIVISTA "ANDERSEN"
JUNIORLIBRI.IT**

Premio “Storia di Natale” 2018

Il premio “Storia di Natale”, fondato nel 1995 con il nome “Cercasi storia di Natale”, è nato – per primo in Italia – dall’idea che il Natale sia nel cuore di tutti, al di là dell’età, delle convinzioni religiose e delle nazionalità. È un’idea condivisa da moltissimi: è soprattutto un’idea che entusiasma e sollecita i più piccoli, in particolare gli alunni della scuola dell’obbligo. Sono loro i protagonisti del premio: piccoli lettori delle storie scritte dai grandi, piccoli autori delle “loro” storie di Natale che piacciono anche ai grandi. Il valore dell’iniziativa (promossa da Interlinea e dal 2016 adottata dal Comune di Romagnano Sesia) è stato compreso dalla Regione Piemonte e dalla Provincia di Novara, tanto da fare sperare che il concorso possa estendersi sempre più grazie alla collaborazione con la rivista “Andersen” e il portale “Juniorlibri.it”. In particolare la Provincia di Novara si impegna a diffondere in tutte le province italiane il bando del premio, che si articola in due sezioni: oltre a quella riservata agli alunni delle scuole, anche quella aperta a tutti, senza limiti d’età. In quest’ultima la giuria ha indicato come vincitore il racconto scritto e illustrato da Arianna Papini, che Interlinea ha deciso di pubblicare nella collana natalizia “Le rane piccole”. Presentiamo nelle pagine di questo fascicolo i testi selezionati, con la collaborazione di Alessandra Alva, Anna Lavatelli, Walter Fochesato e Barbara Schiaffino, come migliori nella sezione scolastica: storie scritte da ragazzi di Apricena (FG), Brembate di Sopra (BG), Cles (TN), Torino (TO), Trecate (NO), Romagnano Sesia (NO).

Premio "Storia di Natale 2018"



disegno di Antonio Ferrara tratto da HANS CHRISTIAN ANDERSEN, *L'abete*, Interlinea, Novara 2001

Gli occhiali magici

C'era una volta un bambino di nome Giovanni che ogni anno, nel periodo natalizio, tornava a trovare i propri parenti a Novara, in Italia.

Gio viveva in Gran Bretagna e non vedeva l'ora di riabbracciare i propri nonni paterni e i cuginetti Marcello e Leonardo.

L'anno prima, Gio aveva nascosto un cofanetto di cui nemmeno i nonni erano a conoscenza: ne aveva parlato con i suoi cugini ma essi pensavano che fosse uno scherzo.

Il bambino, che aveva dieci anni, l'aveva nascosto nella macchina d'epoca del nonno.

Alla vigilia, mentre lo cercava, i cugini lo spiarono per arrivare prima di lui e per scoprire cosa ci fosse dentro.

Giovanni, arrivato in cortile, lo cercò dappertutto: pure nel vecchio garage, ma nulla. A un tratto vide suo zio alla guida dell'automobile e si fiordò a cercarlo al suo interno.

Quando l'ebbe trovato chiamò i suoi cugini, che nel frattempo l'avevano perso di vista, lo aprirono e dentro ritrovarono i tre paia di occhiali che la nonna aveva regalato loro lo scorso Natale. Ma c'era anche un biglietto sul quale era scritto: «I'm Santa and I need your help... – Sono Babbo Natale e ho bisogno del vostro aiuto».

Marcello disse: «Proviamo ad indossare gli occhiali e vediamo cosa succede...» così fecero e di colpo si ritrovarono catapultati in un villaggio africano.

Videro una bambina di nome Imelda, che corse loro incontro esclamando: «Help me, help my family please: we

are hungry and thirsty! – Aiutatemi, aiutate la mia famiglia per favore: siamo affamati e assetati!»

Giovanni e i suoi cugini, dalla fretta di cercare cibo e acqua, corsero, inciamparono e, cadendo, si ruppero gli occhiali. A questo punto avrebbero dovuto trascorrere il Natale con Imelda, la quale li portò nella propria capanna a conoscere la sua famiglia, che era composta da cinque persone: mamma, papà e altri due fratellini più piccoli.

Gio, Marcello e Leo rimasero stupefatti nel vedere che ci fosse una sola stanza per tutti e al centro ci fosse una brace con una pentola con acqua e riso.

La famiglia, pur essendo molto povera, accolse a braccia aperte i tre cugini ed offrì loro un pasto.

I tre bambini in cambio, spiegarono loro cosa fosse il Natale e perché fosse importante festeggiarlo.

Iniziarono così a creare tutti insieme alcune decorazioni con le foglie di palma e delle bacche rosse.

Quando Babbo Natale si accorse che la famiglia aveva accolto lo Spirito del Natale, arrivò con la sua slitta e portò due regali speciali.

Il 25 dicembre aprirono i doni e la famiglia trovò un grosso scatolone, contenente tante bustine con molti tipi di semi diversi, pronti per essere piantati e del materiale per poter costruire un pozzo per l'acqua.

In un altro pacco invece, i cugini trovarono ben quattro paia di occhiali nuovi sui quali c'era segnato il loro nome. Solo su di un paio c'era scritto: «For Imelda who finally discovered what Christmas is – Per Imelda che finalmente ha scoperto cos'è il Natale».

Imelda esclamò: «Thank you to help my family! –Vi ringrazio per aver aiutato la mia famiglia!»

Quando stavano per salutarsi, Giovanni spiegò a Imelda che, ad ogni Natale, indossando quegli occhiali, avrebbero potuto rivedersi e stare insieme. Imelda lo abbracciò fortissimo.

I tre cugini, a loro volta, indossarono gli occhiali magici e tornarono a casa a Novara con il cuore colmo di gioia.

Il giorno dopo, a Natale, quando tutti si scambiarono i doni e gli auguri, Gio, Marcello e Leo si guardarono attorno e compresero quanto fossero fortunati.

CLASSE IV D
Scuola primaria "Don Milani"
Trecate (NO)
I classificati ex aequo

Il salice piangente

Quante primavere e quanti inverni ho indossato in questi anni. Ho trascorso tanti anni della mia vita a non accettarmi per quello che sono. Sono un Salice Piangente, forse è la mia “natura piangente” che mi fa essere sempre piuttosto malinconico. Le mie radici mi hanno fatto crescere qui, in questo grande prato verde vicinissimo ad una pozza d’acqua dove ogni giorno vedo specchiato il mio corpo piuttosto largo e robusto, che per nulla mi rende felice, ed ora che si avvicina il Natale mi sento ancora più piangente che mai.

Odio il Natale, mi fa venire a galla un sacco di pensieri e di emozioni dolorose. Certo, se fossi un pino magro e slanciato verso il cielo, mi sentirei molto meglio in quel tronco. Come vorrei essere un bel pino, ricoperto di neve di Natale e come sarebbe bello specchiarmi nella pozza d’acqua al chiaro di luna e vedermi riflesso con una bella stella in alto sulla mia punta. È un inverno gelido questo e io non ho nemmeno una foglia che ricopre le mie braccia cadenti.

Ogni anno, a Natale, esprimo un desiderio. Prego Babbo Natale di farmi svegliare la mattina in un nuovo corpo, quello di un magnifico pino.

Dopo tanti anni di desideri mai avverati mi sono stancato del Natale e di Babbo Natale e quest’anno ho deciso che passerò la Notte Santa nella più completa indifferenza, me ne starò qui ad aspettare che tutto passi, nella più totale noia.

Sono un tipo paziente, sono abituato a ritmi lenti fatti di primavere tiepide, di foglioline timide e di rami educati.

Brrr... ma che freddo fa stanotte, inizia a nevicare e c’è aria di bufera. Vedo qualcuno in lontananza. Ma chi può es-

sere tanto matto d’andare in giro di notte con questo tempaccio? Intravedo un uomo e il suo animale... non riesco a vedere bene, la bufera me lo impedisce.

Sss... me ne starò qui in silenzio ad osservare...

Cosa successe dopo non si seppe mai di preciso. Poco importa se quell’uomo fosse Babbo Natale con la sua renna o un semplice uomo a cavallo.

Ciò che è importante è che i due si rifugiarono sotto la chioma del Salice in quanto i pini e gli altri alberi più robusti non riuscivano a resistere al peso della neve che spezzava loro i rami. Il Salice s’inclinò più che poté per riparare i due sventurati, fino a toccare con i suoi rami la pozza d’acqua. L’acqua gelata ghiacciò i suoi rami, che divennero talmente bianchi e brillanti da sembrare una cascata di diamanti.

Questo gesto salvò la vita di quell’uomo e del suo animale e poche ore dopo, quando la bufera si placò, ripresero il viaggio, consapevoli che se non avessero incontrato quel Salice sarebbero morti.

Il cielo era tornato sereno e pieno di stelle. La loro luce illuminava il Salice che splendeva nel bosco come fosse la corona di un re. Quella notte il Salice Piangente esprime il desiderio di restare per sempre se stesso, fu lieto che Babbo Natale non avesse ascoltato il suo stupido desiderio e capì che le differenze servono a rendere speciali ogni essere vivente e si sentì felice, anzi piangente... ma di gioia.

Alice Sonzogni
classe V
Scuola primaria “Albert Sabin”
Brembate di Sopra (BG)
I classificata ex aequo

Il Natale di Claire

dedicata alla mia insegnante Claudia Riceputi

Claire Smith era una giovane ragazza che viveva a Londra. Aveva due meravigliosi occhi azzurri e aveva anche dei bei capelli neri come il carbone.

I genitori della giovane Claire non potevano permettersi nulla perché erano molto poveri. Non potevano permettersi delle scarpe decenti, non potevano permettersi di andare in vacanza e soprattutto, durante le feste, non potevano permettersi di comprare nulla e, quindi, Claire non aveva mai festeggiato alcuna festa e questo la faceva sentire molto triste. I genitori di Claire cercavano di lavorare molto per guadagnare soldi per vivere, ma non si occupavano mai di loro figlia. Così Claire cresceva con un desiderio fisso in mente: festeggiare la festa del Natale insieme alla sua famiglia.

Un giorno disse a sua madre: «Mamma, ti prego... ormai è Natale e... non possiamo non festeggiare il Natale!»

«Mi dispiace, tesoro, ma non possiamo festeggiare il Natale. Sarà per un'altra volta» le disse tristemente sua madre.

Quando venne sera, Claire sprofondò nel letto e iniziò a dormire.

Il giorno seguente si domandò: «Ma che cosa è il vero significato del Natale?» All'improvviso, dinanzi a Claire, apparve un essere assai strano.

Quell'essere aveva le orecchie a punta e portava un buffo cappello rosso. Claire si spaventò molto nel vedere uno strano essere in casa sua, ma poi ebbe il coraggio di chiedergli: «Chi sei?»

«Sono un Folletto Natalizio, cara. Mi chiamo Peter e tu?»

«Io sono Claire Smith».

«Piacere di conoscerti, tesoro. Adesso io e te andremo da Babbo Natale».

«Perché?»

«Babbo Natale darà la risposta alla tua domanda».

«Quale domanda?»

«Non volevi mica sapere il significato del Natale?»

«Sì. Ma come puoi saperlo?»

«Noi Folletti Natalizi sappiamo sempre tutto».

All'istante apparve un magnifico portale. Claire e Peter ci saltarono dentro e, in meno di un secondo, si trovarono in una valle chiamata Isola degli Animali Parlanti. Nell'Isola degli Animali Parlanti vivevano animali assai strani: c'era un animale che assomigliava a una mucca, ma era più grande e aveva anche due enormi ali e c'era persino un unicorno! Claire osservò tutto con curiosità.

«Ma... ma qui non ci vive Babbo Natale!» disse.

«Ovvio, tesoro. Il Regno Natalizio si trova oltre la Collina dell'Oblio» rispose Peter.

In men che non si dica arrivarono sulla Collina dell'Oblio, ma una grossa volpe rossa gli sbarrò la strada e disse: «Io sono Enda, la regina delle volpi. Tu, Claire, per accedere al Regno Natalizio dovrai superare una prova assai difficile. Vedi quella grande bilancia? Dovrai salirci sopra ed io, sull'altro capo della bilancia, poserò una piuma. Se tu peserai più della piuma verrai uccisa immediatamente, ma se peserai esattamente come la piuma potrai accedere al Regno Natalizio».

Claire riuscì a superare la prova e Peter si complimentò con lei: «Brava Claire! Hai dimostrato di avere un animo gentile e talmente leggero da pesare come una piuma!»

Claire poté accedere al Regno Natalizio. Si trovò ai piedi di un'enorme distesa d'erba e, in lontananza, poté scorgere delle piccole casette di marzapane e vide anche un palazzo fatto tutto di panna. Claire era stupefatta e chiese: «Di chi è quel palazzo di panna?»

«Quel palazzo è la dimora di Babbo Natale» rispose il folletto.

Claire vide anche una grande fabbrica dove i Folletti Natalizi costruivano i giocattoli che poi Babbo Natale avrebbe dato ai bambini che si erano comportati bene durante l'anno.

Si avviò al palazzo di panna e chiese a un vecchio signore dove fosse Babbo Natale.

«Non so» rispose il vecchio. «Babbo Natale è sempre in viaggio, ma ha detto di dare a una certa ragazza di nome Claire Smith questa lettera».

«Io sono Claire Smith! Può darmi la lettera?» Gli chiese Claire.

Il vecchio le diede la lettera e Claire lesse: «Io, Babbo Natale, ti saluto. Cara Claire, so che vorresti sapere il significato di questa prodigiosa festa. Ma, invece, dovrai capire tu il vero significato del Natale. Pensa... il significato del Natale non sono i dolci e i regali».

In quel preciso momento uno strano omino disse a Claire: «Ehi, ti va di venire a casa mia? Sai, sei molto bella!»

Claire lanciò un grido, ma poi disse all'omino: «Mi piacerebbe molto poter venire a casa sua, signor...»

«Mi chiamo Tom, dolce fanciulla».

«Ah... io sono Claire».

Così, Claire arrivò alla casa di Tom. Era grande e ben arredata.

Su un tavolo c'era un recipiente contenente i dolcetti più

buoni e succulenti che Claire avesse mai visto.

«Ti piacciono i regali di Natale? Ti piacciono i dolcetti? Su, mangia pure tutti i miei dolcetti!» disse Tom rivolto a Claire.

Claire non se lo fece ripetere due volte e, subito, mangiò tutti i dolci di Tom.

«Vedi? I regali e i dolci sono il vero significato del Natale» le disse Tom.

Claire ci pensò su e riuscì a capire che il significato del Natale non erano i dolcetti e i regali, ma era qualcosa di più importante tipo... stare con la sua famiglia!

Disse a Tom: «Tom, il significato del Natale è... stare con la propria famiglia e condividere insieme le emozioni più belle!»

Tom esultò e disse: «Brava Claire! Hai superato anche questa prova e ti sei dimostrata molto intelligente!»

«Vuoi dire che questa era solo una normalissima prova?» si stupì Claire.

«Certo! Adesso io ti farò tornare a casa, Claire» disse Tom.

All'improvviso Tom cadde a terra e, quando si rialzò, si era trasformato in Babbo Natale.

Non sto scherzando, era veramente Babbo Natale!

Babbo Natale disse a Claire: «Claire, sei stata bravissima. Hai capito il significato del Natale e meriti una ricompensa: quando tornerai a casa farò in modo che i tuoi genitori festeggino il Natale insieme a te, contenta?»

«Oh, mi piacerebbe tantissimo! Ma... come posso tornare a casa, Babbo Natale?» disse Claire.

Babbo Natale indicò a Claire un fitto bosco, dove vivevano i centauri. I centauri erano esseri con testa di uomo

e corpo di cavallo. Erano esseri pacifici, ma se venivano infastiditi potevano diventare molto aggressivi.

«Nel Bosco dei Centauri dovrai trovare Siremone, che è un piccolo coniglio bianco a macchie scure. Siremone ti indicherà la strada per tornare a casa tua» disse Babbo Natale. Claire camminò un po' e poi si trovò nel bosco.

Lungo il cammino incontrò un centauro e gli disse: «Salve, centauro. Io sono Claire e vorrei sapere dove si trova Siremone, il coniglio».

«Salve, sono Lorineto. Siremone, il coniglio, si trova nella quercia».

«Quale quercia?»

«In fondo al bosco si trova una quercia enorme: quella è la casa di Siremone».

«Ok, grazie».

Claire andò in fondo al bosco e trovò una quercia sulla quale era scritto a caratteri cubitali: «casa di Siremone». La ragazza posò la sua mano sulla quercia, ma si accorse che questa passava attraverso il tronco del grande albero.

Così si ritrovò in una piccola casetta e vide Siremone che, per lo spavento, quasi svenne.

«Ciao Siremone, io sono Claire. Babbo Natale mi ha detto che tu mi avresti aiutato a tornare a casa mia e quindi... eccomi qui».

Siremone si alzò dalla sedia barcollando e disse: «Chiunque tu sia stai alla larga dalla mia casa: me la stai quasi demolendo tutta! Parleremo fuoooooriii!»

Claire uscì dalla casa del coniglio (sempre passando attraverso il tronco della quercia) e poi chiese al coniglio se la poteva portare a casa. Siremone le rispose di sì.

Dovevano arrivare nella Foresta delle Pietre Preziose

perché solo lì avrebbero potuto tornare a casa di Claire.

Sugli alberi di quella foresta crescevano oggetti preziosi, ma, in realtà, quegli oggetti preziosi non erano altro che normalissimi frutti.

Claire e Siremone arrivarono nella foresta e la bella Claire fu molto colpita nel vedere che sugli alberi crescevano gioielli. «Uao!» gridò.

Siremone mostrò a Claire una piccola farfalla di cristallo trasparente e gli disse: «Questa farfalla ti aiuterà a tornare a casa. Si chiama Sophie». Detto questo se ne andò e al suo posto comparve una nuvola di fumo.

Claire era un po' perplessa: come avrebbe fatto a tornare a casa con una farfalla di cristallo? In quell'istante la farfalla si ingrandì, finché non raggiunse le dimensioni di un camion e disse: «Claire, sali sul mio dorso e non aver paura. Ti porterò sino a casa tua e poi tu vivrai serena e felice assieme alla tua famiglia».

Claire era spaventata, ma era allo stesso tempo meravigliata e felice.

Saltò sul dorso della farfalla e insieme partirono per raggiungere la casa di Claire. Sorvolarono il Regno Natalizio e anche l'Isola degli Animali Parlanti.

Davanti a Claire c'era un portale gigantesco e Sophie (la farfalla) lo attraversò ritrovandosi in men che non si dica a Londra. Sophie atterrò vicino alla casa di Claire e poi se ne andò via. Claire entrò in casa e si ritrovò faccia a faccia con sua madre.

«Oh, tesoro! Ci sei mancata tantissimo! Sapessi quanto sono stata in pensiero per te! Finalmente sei qui e domani festeggeremo insieme il Natale!» disse.

Claire era raggianti e felice: aveva scoperto il significa-

to del Natale, aveva passato un'avventura divertentissima e finalmente era tornata a casa dai suoi amati genitori. Claire non vedeva l'ora di raccontare la sua avventura a tutti e, infatti, a scuola mi ha raccontato la sua strampalata avventura ed io ho deciso di scrivere questa storia e spero che vi sia piaciuta.

CECILIA GUALANDRIS
classe V B
scuola primaria "Albert Sabin"
Brembate di Sopra (BG)
II classificata

Il dono della pazienza

A Torino è Natale. Bambini, bambine, mamme, papà, nonni e nonne si preparano per accogliere Babbo Natale.

Luca e Simona vivono in una bella casetta e, come tutti gli anni, sono impazienti per l'arrivo di Babbo Natale.

La vigilia di Natale Luca e Simona preparano i biscotti insieme alla loro mamma.

A un certo punto la mamma si ricorda di dover comprare delle uova e va al supermercato. Luca e Simona decidono di non aspettare la mamma e di finire velocemente i biscotti.

Al suo rientro la mamma vede che i biscotti sono già in forno.

I due bambini, orgogliosi del loro lavoro, vanno a letto impazienti per l'arrivo di Babbo Natale. Durante la notte Babbo Natale assaggia i biscotti ma... sente un gusto strano! Per la fretta i due bambini non avevano messo tutti gli ingredienti necessari.

Al risveglio Luca e Simona trovano due regali speciali. In entrambi i pacchetti Babbo Natale ha lasciato un biglietto con su scritto:

Cari bambini,
il mio dono per voi è la pazienza!
Non mi aspettate con ansia,
ma cercate di essere più pazienti!

Buon Natale!

Babbo Natale



Da quel giorno Luca e Simona impararono a essere più pazienti.

IRENE AMERIO, SOFIA LOCHE,
 VIOLA NICOLELLA, SANDU UNGUREANU
 Classe II B
 Istituto Comprensivo Via Collino
 Torino
 III classificati ex aequo

Maria e la sorgente miracolosa

C'era una volta una bimba di nome Maria che viveva in un povero villaggio africano. Ogni giorno lei e la sua famiglia dovevano affrontare un viaggio lungo dieci chilometri da fare a piedi per poter raggiungere una sorgente di acqua pura e genuina. Purtroppo per i suoi genitori era pesante questo tragitto perché durante il giorno facevano un lavoro molto faticoso: sua padre lavorava nei campi, sia mamma costruiva mattoni fatti di fango. Maria invece si prendeva cura dei suoi fratellini più piccoli.

Giorno dopo giorno Maria vedeva i suoi genitori sempre più stanchi e affaticati e la sera, prima di andare a letto, pregava per cercare di alleggerire un po' i suoi genitori da tutte queste avversità. Durante il periodo di Natale, mentre faceva la sua solita preghiera prima di andare a letto, allunga lo sguardo fuori dalla finestra e vede una stella cadente. Maria era felicissima perché capì che quella stella cadente era un segnale speciale per lei. Finalmente arrivò la vigilia di Natale e Maria festeggiò con tutta la sua famiglia la nascita di Gesù Bambino. Un momento di gioia e allegria per tutta la famiglia e non si pensò a tutte le difficoltà di ogni giorno.

Il giorno di Natale Maria si svegliò e mentre si preparava per andare a prendere l'acqua alla sorgente venne attirata da un cagnolino simpatico e molto allegro. Questo cucciolo la spinse a seguirlo e la portò in un boschetto vicino a casa sua e all'improvviso vide una sorgente di acqua limpida e pura a pochi passi da casa sua... Incredibile! Allora Maria corse dai suoi genitori e li portò fino alla sorgente. Rimasero tutti

stupiti e molto felici anche se non riuscivano a credere ai propri occhi.

Ma Maria era la più felice di tutti, perché grazie a questa sorgente vicino a casa i suoi genitori non dovevano più affaticarsi dopo una lunga giornata di lavoro. In più aveva conosciuto un nuovo amico: il piccolo cucciolo Lara. Maria continuò a ringraziare Dio ogni giorno per averle donato questa sorgente miracolosa.

DOMENICO PAPPALETTERA
Classe V C
Plesso "Padre Pio"
Istituto comprensivo "Torelli-Fioritti"
Apricena (FG)
III classificato ex aequo

Dentro l'albero di Natale

Durante l'avvento, a Cortina, un paese di montagna, vivevano due bambini di nome Marta e Francesco che aspettavano impazienti il Natale. Una domenica di dicembre decisero di andare alla ricerca del perfetto albero di Natale. Indossarono gli scarponi, i pantaloni da neve, i guanti e il cappello e partirono.

Dopo molta strada, raggiunsero il bosco, si guardarono intorno, ma non trovarono niente. Si addentrarono un po' di più e furono attratti da uno strano luccichio. Si affrettarono a raggiungerlo. Appena arrivati, videro un piccolo abete decorato con palline dai mille colori, striscioni argentati che calavano dalla punta dell'albero, luci variopinte e, in cima, una stella dorata e splendente. Era perfetto. I due bambini erano sbalorditi. Corsero, allora, ad avvisare i genitori.

Arrivati, raccontarono con fretta e furia ciò che avevano visto, ma loro non credettero a una sola parola. Marta e Francesco si arrabbiarono e decisero di ritornare nel bosco.

Arrivati lì, non credettero ai loro occhi: c'era Babbo Natale in miniatura che scendeva lungo gli striscioni usati come scivoli. Quando arrivò a terra, con uno schiocco di dita, diventò grande.

«Ciao bambini» disse tutto preoccupato. «Che fortuna avervi qui. Dovete assolutamente aiutarmi a trovare una pallina dell'albero... è scomparsa!»

I due bambini, sbalorditi, balbettarono: «Ba-ba-babbo Natale gu-gu-guarda che... beh, là c'è una pallina!» indicando un po' lontano sulla neve.

«Ah, davvero? Grazie molte» disse lui.

«Scusa» continuarono timidamente i due amici. «Ma tu sei il vero Babbo Natale? Quello che ci porta i regali la notte di Natale?»

«Io pensavo che vivessi al Polo Nord!» disse Francesco.

«Certo! Sono il vero Babbo Natale, vi porto i regali e questa è la mia casa» spiegò indicando l'albero.

«Ma tu come fai a fabbricare i regali dentro un albero?» chiese Marta incuriosita.

Lui rispose: «È proprio questo il mio problema, adesso non abbiamo tempo! Indicatemi dov'è la pallina».

«È laggiù» dissero i bambini. Presero la pallina e Babbo Natale esclamò: «Ma è rotta! Andiamo dall'elfo Caramello, lui ci aiuterà! Entriamo nell'albero».

«Come facciamo ad entrare?» chiesero perplessi.

«Ci penso io! Tranquilli» con uno schiocco di dita si rimpicciolirono ed entrarono nell'albero. Si arrampicarono su per gli striscioni e arrivarono in cima.

Babbo Natale gli mostrò la sua casa. C'era un salotto con un divano, un tavolo e un camino. La cucina era in legno e la sua stanza era piccola: si trovava un letto con un piumone rosso, l'armadio di legno, una scrivania e un mucchio di lettere. I bambini erano affascinati.

Scesero molte scale e arrivarono in un laboratorio disordinato. Pieno di fogli sparsi dappertutto, pile di libri ovunque e un tavolo da lavoro in legno.

Nella stanza c'era un elfo con una lunga barba bianca, un grande cappello rosso, i pantaloni con le bretelle e delle scarpe a punta con un campanellino attaccato. Era concentrato nel cercare i suoi occhiali e non si era accorto della loro presenza.

Marta vide un paio di occhiali rotondi e spessi. Li prese e li diede a Caramello. Lui la ringraziò e domandò: «Ciao Babbo Natale, chi sono loro due?»

«Sono Marta e Francesco. Mi stanno aiutando con la questione della pallina. Si è rotta! Ci potresti aiutare?»

«Non ho alcun problema, mostratemela!»

Uscirono dall'albero, corsero verso la pallina, la presero e tornarono al laboratorio.

«È messa male, ma non esiste niente che non si possa aggiustare!» esclamò Caramello.

«Diamoci da fare!» disse Babbo Natale.

L'elfo si procurò della colla, un gancio e degli attrezzi. Volle apportare delle grandi modifiche alla pallina: da una semplice impacchettatrice di regali che era, divenne un'enorme fabbrica. Caramello rassicurò: «In 5 minuti produrrà centinaia e centinaia di regali.

«Siamo avanti con i tempi!» scherzò Babbo Natale.

Scesero, poi, lungo gli striscioni e appesero la pallina.

Francesco osservò: «È l'unica multicolore!»

L'elfo spiegò: «Sì, perché è speciale! È lei che realizza tutti i sogni dei bambini».

Babbo Natale promise: «Aspettatemi qui il 24 Dicembre alle nove di sera. Distribuiremo i regali insieme!»

Come promesso, i bambini tornarono la vigilia, salirono a bordo della slitta e, volando sopra i tetti di tutto il mondo, vissero la notte più bella della loro vita.

LUCREZIA CAROLA, GIULIA LIMONTA,
IRENE MARE, GAIA TINELLI
classe V
Scuola primaria "T. Grassi"
Romagnano Sesia (NO)
Menzione speciale

Una storia di Natale

C'era una volta un bambino di nome Eldion che non credeva all'esistenza di Babbo Natale. Lui faceva solo finta di crederci, così la sua mamma gli comprava i regali. O almeno questo lui pensava.

Eldion non credeva all'esistenza di Babbo Natale perché quando era piccolo aveva chiesto cinquecento regali per il suo videogioco in ben due lettere, di cui una a forma di sofisticato aeroplano (per raggiungere meglio la destinazione), ma aveva ricevuto in regalo un libro dal titolo *Il libro della giungla*, che aveva pure trovato brutto. Un'altra volta aveva visto sua mamma nascondere sotto l'albero il regalo che aveva chiesto, cioè il joystick. Un giorno, chiacchierano con i suoi amici Beatrice, Alessandra e Emanuele, raccontò loro che non credeva all'esistenza di Babbo Natale.

I tre amici, alle sue parole, si rattristarono molto perché loro sapevano bene che egli esisteva davvero! Allora progettarono un piano. Cercarono su internet i contatti di Babbo Natale e dopo aver scartato molti siti e trovato molti video su YouTube, finalmente trovarono quello che cercavano:

Babbo Natale, come contattarlo: l'indirizzo, l'email.

È il sogno di molti poter parlare con Babbo Natale, ed ecco che vi riveliamo il suo indirizzo di casa per inviare la vostra letterina. L'indirizzo di cui stiamo parlando è: 325 S, Santa Claus Lane, North Pole, AK 99705. Sappiamo bene che Santa Claus ha sempre apprezzato le lettere! L'email in questione è: santa@santaclaus.com. Nell'oggetto dovrete scrivere il vostro nome, così potrà subito comprendere chi gli sta scrivendo.

I tre amici, utilizzando l'indirizzo email della mamma di uno di loro, spedirono a Babbo Natale il seguente messaggio:

A: santa@santaclaus.com

Oggetto: SOS

Caro Babbo Natale, siamo Beatrice, Alessandra ed Emanuele, tre bambini che frequentano la scuola elementare di Cles. Ti scriviamo per chiederti aiuto: il nostro amico Eldion non crede alla tua esistenza. Ti preghiamo di aiutarci: SOS! Aspettiamo la tua risposta. Ciao!

Beatrice, Alessandro e Emanuele

Dopo pochi giorni ricevettero la risposta:

Cari bambini, vi aspetto in Finlandia, ho pensato a tutto! Vi allego quattro biglietti per venire a trovarmi, vi ricordo il mio indirizzo: Casa di Babbo Natale al Circolo Polare Artico a Rovaniemi in Lapponia, Finlandia.

Buon viaggio. 😊

Babbo Natale

I tre bambini furono felicissimi della risposta ricevuta, e si misero subito a cercare la strada sulla cartina geografica. Corsero dal loro amico Eldion facendogli vedere i biglietti aerei, esclamando felici: «Presto incontrerai Babbo Natale!»

Eldion non si lasciò contagiare dall'entusiasmo e rimase dubbioso, ma accettò di partire.

Durante il viaggio ognuno raccontò perché credeva all'esistenza di Babbo Natale. Alessandra disse che per lei a Natale l'aria non è mai la stessa che si respira ogni giorno

nel nostro paese o città, ma c'è un'aria contaminata di amore, pace, allegria e che per lei il Natale è magia.

Beatrice disse: «Io credo a Babbo Natale perché quando il Natale è alle porte sento qualcosa in più che nell'altra parte dell'anno non c'è, ma anche perché io lascio sempre in salotto un po' di latte e dei biscotti per Babbo Natale e delle carote per le renne e la mattina... puf! Non ci sono più, rimangono solo le briciole».

Emanuele raccontò che una volta lo aveva persino sentito urlare per il dolore di essersi scottato il sedere sulle braci del camino che, per disattenzione, non erano state spente!

I quattro bambini trascorsero il viaggio ridendo e scherzando e in men che non si dica giunsero a destinazione. Cammina e cammina, trovarono l'indirizzo indicato e videro... tutti, tranne Eldion, la magnifica casa di Babbo Natale. Eldion vedeva solo la neve e la nebbia! Alessandra, Beatrice ed Emanuele rimasero molto delusi, ma a un certo punto Emanuele esclamò: «Ma Eldion, tu non porti gli occhiali?»

Tutti quanti si misero a ridere e, indossati gli occhiali, anche Eldion vide Babbo Natale e la sua bellissima casetta.

Babbo Natale abbracciò i quattro amici e svelò loro il suo segreto: «Tutti i genitori che credono all'esistenza di Babbo Natale, fanno parte della squadra speciale degli Elfi». Inoltre spiegò che la sua regola è: chi troppo vuole nulla stringe!

ALESSANDRA VIT, EMANUELE CHIARIELLO,
ELDION MALI, BEATRICE SANTUARI
classe V B
Istituto Comprensivo "B. Clesio"
Cles (TN)
Menzione speciale

Bando per l'edizione 2019 del premio letterario "Storia di Natale"

1. L'editrice **Interlinea** promuove il premio di letteratura per l'infanzia "Storia di Natale" con il patrocinio e la collaborazione di enti e istituzioni tra cui la rivista "**Andersen**", il portale **Juniorlibri.it** e il patrocinio della **Regione Piemonte**.
2. Il premio è articolato in **due sezioni**: la prima è **riservata agli alunni della scuola primaria** (si può partecipare singolarmente, a piccoli gruppi oppure come classe); la seconda è **aperta a tutti** senza limiti di età. La partecipazione al premio è gratuita.
3. La lunghezza dei testi non dovrà superare le 3 pagine manoscritte o dattiloscritte per la sezione scolastica e le 15 pagine dattiloscritte per la sezione aperta a tutti (ogni pagina si intende di circa 30 righe).
4. Le opere dovranno essere originali, frutto di elaborazione personale. Ogni autore è responsabile della propria opera e, salvo espresso divieto scritto, si intende autorizzata la pubblicazione.
5. Gli elaborati andranno consegnati o spediti per posta o via e-mail a: Segreteria Premio "Storia di Natale", via Mattei 21, 28100 Novara, e-mail: premio@interlinea.com, indicando le generalità dell'autore, con indirizzo, data di nascita, e-mail e recapito telefonico (per gli elaborati inviati dalle scuole si richiede anche il nome e recapito telefonico/email dell'insegnante di riferimento).
6. Gli elaborati pervenuti non saranno restituiti. Si consiglia perciò di conservarne una copia. Gli organizzatori, pur assicurando la massima cura nella conservazione delle opere, declinano ogni responsabilità per smarrimenti, furti o danni di qualsiasi genere che potessero verificarsi prima, durante o dopo la manifestazione.
7. Il **termine ultimo per l'invio delle opere è il 31 maggio 2019** per il premio letterario aperto a tutti e il **31 ottobre 2019** per il concorso scolastico (farà fede la data del timbro postale o della mail).

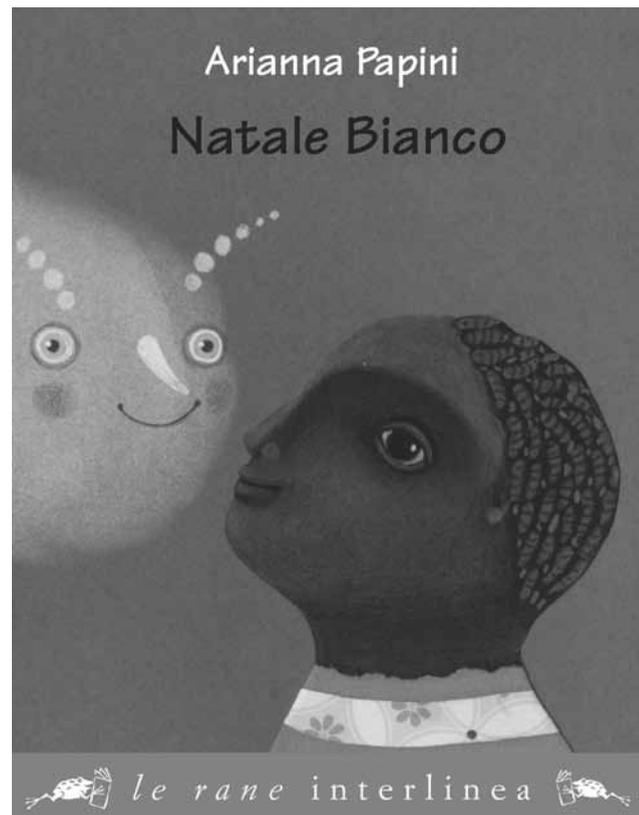
8. La commissione che giudicherà i testi pervenuti è composta da scrittori, critici, giornalisti e rappresentanti degli enti promotori tra cui Walter Fochesato, Barbara Schiaffino, Anna Lavatelli e Antonio Ferrara.

9. La giuria sceglierà il vincitore, il secondo e il terzo classificato per ognuna delle due sezioni, riservandosi di attribuire una menzione speciale ad altri testi ritenuti meritevoli. La scelta dei testi vincitori del premio sarà di competenza esclusiva della giuria, il cui giudizio sarà insindacabile.

10. I risultati saranno comunicati per lettera o via e-mail e la premiazione avverrà durante una manifestazione pubblica alla quale saranno invitati tutti i partecipanti.

11. **Il premio consiste nella pubblicazione dei testi vincitori di entrambe le sezioni in un libro apposito o sul sito Juniorlibri.it.** Alla scuola di appartenenza del vincitore della sezione scolastica andrà **una dotazione di libri e un abbonamento annuale alla rivista “Andersen”.** Al vincitore della sezione aperta a tutti sarà consegnata **una targa.**

12. La giuria si riserva inoltre di segnalare un testo, tra quelli pervenuti per la sezione aperta a tutti, per l'eventuale pubblicazione nella collana “Le rane piccole”.



Premio “Storia di Natale” 2018
Sezione aperta a tutti

A NATALE
REGALA
IMMAGINARIO



UN ANNO DI **ANDERSEN** PER UN ANNO DI BUONE LETTURE
[la rivista e il premio dei libri per ragazzi | www.andersen.it]